

Cristiani per la costruzione dell'Europa: il coraggio della fede nella società attuale

Contributo della delegazione svizzera

Introduzione

A guisa d'illustrazione «*di un'esperienza pastorale significativa di una parrocchia*», la mia esposizione è divisa in due parti.

La prima è intitolata: « **Della Svizzera e degli Svizzeri** ». (Nella terminologia dell'Azione cattolica sarebbe il VEDERE).

La seconda parte è chiamata: « **Punto di Ancoraggio** ». (È l'AGIRE).

[Il GIUDICARE (non ne parlerò qui) essendo costituito dal discernimento e dai numerosi passi che è stato necessario fare per attuare questa organizzazione della Chiesa locale battezzata « Punto d'Ancoraggio »].

1. Sulla Svizzera e sugli Svizzeri o *Cristiani per la costruzione dell'Europa*

La *Svizzera*, come sapete, è fiera della sua tradizione umanitaria secolare e solidamente fondata. E ne ha ragione!

Tuttavia nell'esercizio di questi stessi diritti umanitari, *gli Svizzeri*, - o alcuni di essi, ahimé, sempre più numerosi - fanno una sottile distinzione il cui fondamento etico non è molto...cattolico!

1. Dapprima ci sono i « buoni » stranieri: quelli che usano e abusano delle disposizioni giuridiche relative al segreto bancario e al riciclaggio di fondi di dubbia origine per non dire criminali.

Infatti, confortevolmente discreti, quegli stranieri sono generalmente ben accolti nei nostri muri...e graditi nelle nostre banche!

2. E ci sono gli « altri ». Fra questi ultimi, presento una tipologia in tre punti:

a) *i lavoratori immigrati*: mano d'opera di cui le imprese svizzere hanno grande bisogno, lavoratori ricercati, licenziati, poi assunti nei loro paesi d'origine.

b) *i rifugiati politici* (i « veri »!): quelli che *Mater Helvetia* accoglie generosamente perché scampati da regimi totalitari - i migliori, essendo quelli che evitano, evidentemente, i paradisi socialisti !.

c) *i rifugiati economici*: quelli che, - peccato per loro ! - sono nati sotto i tropici e che, con sotterfugi, lasciano i paesi della fame organizzata, della miseria indicibile e della

disoccupazione endemica, e giungono da noi attraverso mille peripezie, nell'Eden delle nostre montagne mediante passatori senza scrupoli. Evidentemente, è quest'ultima categoria che dà problemi, perché queste persone - lo immaginate – non sono immediatamente elvetico-compatibili.

Da notare, infine, che in seno all'Europa delle nazioni, ben altri paesi condividono - con uguale fortuna - sentimenti analoghi e anche le opinioni ostili diffuse da movimenti, da organizzazioni e altri partiti politici di estrema-destra, il cui basso scopo commerciale si declina con gli appellativi disgustosi di: razzismo, etnocentrismo, xenofobia, nazionalismo, populismo, egoismo, ecc...

II. Punto di Ancoraggio o *il coraggio della fede nella società attuale*

In Svizzera, questi movimenti di estrema-destra sono riusciti, da un lato, a rendere più intrasigente una nuova legge sull'asilo e, dall'altro, a esercitare una pressione efficace sul Governo federale per l'applicazione delle « Modifiche urgenti della legge sull'asilo », accettate con votazione popolare il 9 giugno 2013 dal 78,4% dei votanti e, all'unanimità, dai 26 stati cantonali che formano la Confederazione!

Irrigidimento analogo del Parlamento federale che prevede nuove norme restrittive per l'ottenimento - dopo 10 anni dai soli titolari di un permesso “C” - del passaporto rosso con croce bianca.

« Orribili Svizzeri »!, saremmo tentati di esclamare giustamente! Ma di fatto, esistono altri paesi dove il popolo è consultato regolarmente (ogni 4 anni) su argomenti sociali così scottanti? Da parte mia, sarei abbastanza curioso di conoscere il risultato delle urne di tali referendum...

Di fronte a questo giro di vite giuridico intollerante, denunciato dalle organizzazioni di cooperazione, i sindacati, alcuni partiti politici e le Chiese, il GRIM ha reagito già nel 2001. (Si tratta del Gruppo Romando (francese) delle Istituzioni Missionarie: comunità di lavoro degli ordini, congregazioni religiose e società di vita apostolica che hanno i loro luoghi d'inserimento nei paesi dell'emisfero Sud).

Dal 2008, un servizio d'accoglienza di volontariato è stato aperto all' Africanum di Friburgo (casa provinciale dei membri della Società dei Missionari d'Africa chiamati comunemente «i Padri Bianchi»).

Situato sul territorio parrocchiale di St. Pierre, l'Africanum ha ottenuto dalla parrocchia un impegno non solo morale ma anche finanziario con un sussidio annuale. Ogni mercoledì, a mezzogiorno, un pasto caldo (i cibi sono forniti da supermercati della città) è preparato e servito a circa 90 richiedenti asilo, da parte di religiose, poi religiosi e ora anche da laici.

Il pomeriggio, un religioso per un servizio di ascolto e un lavoratore sociale per trattare i problemi giuridici, accolgono le persone che vengono ad esporre la loro penosa situazione umana, senza distinzione di religioni, naturalmente: non siamo sotto il patronato della scuola cattolica! In effetti, bisogna leggere insieme, cioè spiegare e commentare le lettere ufficiali che queste persone hanno ricevuto, spesso - confessiamolo - in una lingua incomprensibile per degli stranieri (...e anche per noi!).

Sempre all'Africanum, corsi di lingua francese sono organizzati il martedì e il giovedì. Ci si preoccupa anche di problemi di salute specialmente a favore delle mamme, così come di problemi relativi all'educazione dei bambini.

Grazie anche a raccolte organizzate in altre parrocchie, la Chiesa locale - mediante il Vicariato episcopale del Cantone di Friburgo - sostiene queste attività di amore e di giustizia nella prospettiva di una diaconia al servizio dei più sfortunati.

CONCLUSIONI

- A noi, *cattolici romani*, di rito latino e di riti orientali;
- A noi, *cristiani*, appartenenti a diverse confessioni ecclesiali;
- A noi, *credenti* in un unico e stesso Dio: Padre, Figlio e Spirito

A noi, *membri della Chiesa universale*, l'impegno di affermare questa convinzione battesimale e di proclamare a voce alta e forte questo « dogma » inalienabile: “**Non ci sono stranieri nella Chiesa**”!

Finora circa 30 persone, tutte volontarie, formano questo « Punto di Ancoraggio» che si è costituito in associazione giuridica dal 2011.

Fra i richiedenti asilo solo alcuni potranno ottenere il permesso di soggiorno. La maggioranza, respinta dal Tribunale amministrativo, diventerà un « NEM » (Non Entrato in Materia) e sarà rinviata al proprio paese senza il prezioso stato di rifugiato politico tanto desiderato. Allora « Punto di Ancoraggio » aiuta queste persone a pensare serenamente al loro insuccesso, poi fornisce loro un po' di denaro e di viveri per un ritorno - poco glorioso – nei loro paesi di miseria.

André Gachet, Fribourg – CH/ lunedì 8 luglio 2013